Charles Fort.

IL PROFETA DELL'INSOLITO

Charles Fort raccolse 40.000 fatti stupefacenti: il nubifragio d'inchiostro, la pioggia di rame, la nuvola di mitili, le lune azzurre e i soli verdi - I Super Mari dei Sargassi - Notevoli i contrasti con le dottrine ufficiali - Verrà un nuovo Galilei, coraggiosamente disposto a riformare le pseudo-scoperte della scienza? - Kolosimo allunga la lista dei « dannati » col contributo di nuovi fatti raccolti - Fort fu il primo e l'unico ufologo del suo tempo - « Tutto ciò che viene definito esistenza non sia in realtà che un'esistenza apparente, né reale né irreale ».

Sfere incandescenti attraversano l'etere, dischi luminosi si librano misteriosi nel firmamento notturno, oggetti scintillanti appaiono e scompaiono all'improvviso e spariscono di nuovo, le cose più strane e imprevedibili cadono dal cielo: rospi, pesci, serpenti e strane pietre con impressi dei segni; pioggia rossa in tutte le parti del mondo, un diluvio d'inchiostro, chicchi di grandine azzurri; e questa non è che una selezione degli oltre 40.000 fatti stupefacenti che Charles Hoy Fort raccolse durante la sua vita con la pedanteria di un burocrate.

Fort però non era certamente un burocrate. Con la stessa appassionata perseveranza con cui altri raccolgono francobolli, monete, minerali o altre rarità del genere, lui si era dedicato ai fatti insoliti. In dozzine di giornali e riviste continuava a cercare e trovare notizie che lo interessavano; le ritagliava poi con la massima cura e le metteva in una delle innumerevoli scatole da scarpe che teneva in casa. Quello che non poteva ritagliare lo annotava, con una stenografia da lui stesso inventata, in certi suoi foglietti. Nonostante tutto questo, alla sua insolita attività mancava uno scopo preciso. Così le sue ricerche assomigliavano piuttosto ai capricci stravaganti di un originale un po' maniaco, completamente preso dalla propria passione, ma incapace di indirizzarla verso una direzione precisa: la caricatura, cioè, di una passione. Quando Fort se ne rese conto, fu colto da un' ira terribile. Furibondo bruciò gran parte della raccolta che aveva messo insieme con anni e anni di pazienza e di lavoro.

VISIONE PROFETICA DI MONDI SCONOSCIUTI

Successivamente però, con la calma ritrovata, in visione profetica gli si manifestò l'immagine di un mondo sconosciuto in sfere ancora ignote, un mondo di cui era necessario trovare l' accesso e che a lui appariva reale come il mondo in cui viveva.

Ricominciò a lavorare. Questa volta però con idee esatte ed uno scopo ben preciso. I suoi ritagli e i suoi foglietti erano i tasselli di un gigantesco mosaico, la chiave di accesso al mondo di cui aveva avuto la visione.

In realtà sono fatti stranissimi, veramente eccezionali, quelli che Fort raccolse per tutta la vita con zelo instancabile: a Montane caddero fiocchi di neve dal diametro di ben 30 cm e spessi 20; sul Capo di Buona Speranza si abbattè una pioggia che i contemporanei avevano definito "nubifragio d'inchiostro"; lo "Scientific American" aveva parlato di un "furioso temporale" a Kansas City (Missouri), durante il quale erano piovute tante rane che il cielo "ne era stato oscurato". Intere regioni "disseminate di rane"; nella rivista "Tempo" si legge di una nuvola gialla, che lasciò cadere su Paderbons innumerevoli mitili; pioggia di pesci su Parigi; decine di migliaia di lumache piovono dal cielo in ogni parte del mondo; catastrofi naturali accompagnate dai più straordinari fenomeni; strane scritte su meteoriti; lune azzurre e soli verdi; misteriosi veicoli celesti attraverso il

Nell'Unione Sovietica alcuni ricercatori sono ancora occupati a risolvere l'enigma di quella misteriosa esplosione del 30 giugno 1908 nella Tunguska. "Testimoni oculari riferirono", si legge nei rapporti, "di aver visto una sfera di fuoco in cielo, luminosa come il sole. Questa sfera di fuoco precipitò dall'alto del firmamento giù sulla terra. Alberi e cespugli nel raggio di parecchie centinaia di kmq furono distrutti e il fragore della esplosione fu sentito a oltre 1000 km di distanza. Stranamente però non si formò alcun cratere". Ed è vero. E' proprio questa circostanza che ha stupito, e continua a stupire, tutti gli studiosi che si sono occupati di questo fenomeno. Infatti ai loro occhi, per chilometri e chilometri, si era presentato un quadro desolante di assoluta distruzione. Ma un cratere, come lasciano i meteoriti, anche se piccoli, non c'era. Questo fatto ha sempre fornito spunto alle più audaci speculazioni.

"Gli scienziati sovietici Georgi Petrov e Vladimir Stulov", si legge nella comunicazione dell'agenzia Novosti, "suppongono fondatamente che il fenomeno sia stato provocato da una gigantesca palla di neve dal diametro e dal peso di un milione di tonnellate, che dallo spazio precipitò sulla terra e che avrebbe anche potuto essere una piccola cometa".

I ricercatori aggiungono anche questa spiegazione: "La palla di neve arrivò nell'atmosfera terrestre con una velocità di 40.000 km/h e fino ad un' altezza di 80 km formò una unità compatta. Al contatto degli strati d'aria più densi, si sviluppò però un immenso calore, che si condensò presto in una sfera d'aria incandescente. La palla di neve cosmica scoppiò, l'ondata di calore dell'aria infuocata fu spinta verso il basso e urtò contro la terra con violenza inimmaginabile. L'intensità di questa sfera di fuoco fu la causa ultima della terribile distruzione. Non si formò però alcun cratere".

MERAVIGLIE DEI MILLENNI PASSATI

La scintilla accesa da Charles Hoy Fort, il mago dell'insolito, brilla già da lungo tempo e le fiamme illuminano in modo sinistro la spettrale processione degli esclusi e dei dannati.

Il pensiero di Fort ha messo in moto una reazione a catena, che influenza un numero sempre maggiore di persone. Sempre più numerosi sono gli scienziati che — per lo più di nascosto, ma in parte anche apertamente — fanno considerazioni che solo pochi anni fa sarebbero state impensabili.

Fort ebbe anche dei precursori, i cui timidi tentativi consentono di rendersi conto di una cosa: da sempre sono esistiti uomini che hanno tentato di disancorarsi dalle concezioni del loro tempo, che hanno voluto sondare l'insolito e gettare un ponte verso mondi sconosciuti. Certi punti di contatto li intravvidero già molti mistici dei tempi passati. Uomini che, come Fort, osservarono i fenomeni del loro tempo e ne lasciarono un'esatta descrizione. Dato che un tempo non esistevano giornali, essi dovevano basarsi sulle proprie osservazioni e specialmente sulle testimonianze e le descrizioni dei loro contemporanei.

Una vera miniera di notizie per gli ufologi sono per esempio i 37 volumi della *Storia Naturale* di Plinio il Vecchio (23-79 dopo Cristo), dove, oltre alla descrizione di molte comete e altri fenomeni celesti che Plinio definì ugualmente comete, sono citati numerosi altri strani eventi cosmici.

Un gran numero di antichi eruditi e cronisti greci e romani, che oggi sono completamente dimenticati, hanno lasciato una quantità di scritti che non sono mai stati tradotti nelle lingue moderne. Certamente molti di questi scritti sarebbero una vera miniera di tesori per tutti coloro che, come Fort, vanno alla ricerca di fatti insoliti. Una vita però non sarebbe sufficiente per studiare a fondo tutte queste fonti.

ALLA RICERCA DELLA VERITA'

"Io sono del parere che tutto ciò che viene comunemente definito esistenza e che io chiamo stadio intermedio, non sia in realtà che un'esistenza apparente, né reale né irreale. E' esattamente il tentativo di un processo che ha come meta il raggiungimento del reale, o almeno di una esistenza reale".

Con questa valutazione — datata 1919 — dell'Essere, Fort si trova oggi in pieno accordo con filosofi moderni e con molti scienziati di tutti i rami. Fort è ancor oggi attuale come lo era 50 anni fa. Recentemente Jacques Ménétrier, famoso fisico e biologo, ha detto: "Nel nostro stadio intermedio, o stadio apparente, ogni fenomeno rappresenta un tentativo di organizzazione, armonizzazione e individualizzazione, un tentativo cioè di giungere alla realtà. Ma tutti questi sforzi sono condannati a fallire per le concatenazioni, le forze esterne, i fatti nascosti e repressi, che tuttavia sono tanto vicini a quelli ammessi e riconosciuti".

Riconoscimento maggiore Fort non poteva averlo.

Hellmuth Hoffmann

(Traduzione di Paola Giovetti)

firmamento; dischi e sfere volanti solcano l'etere.

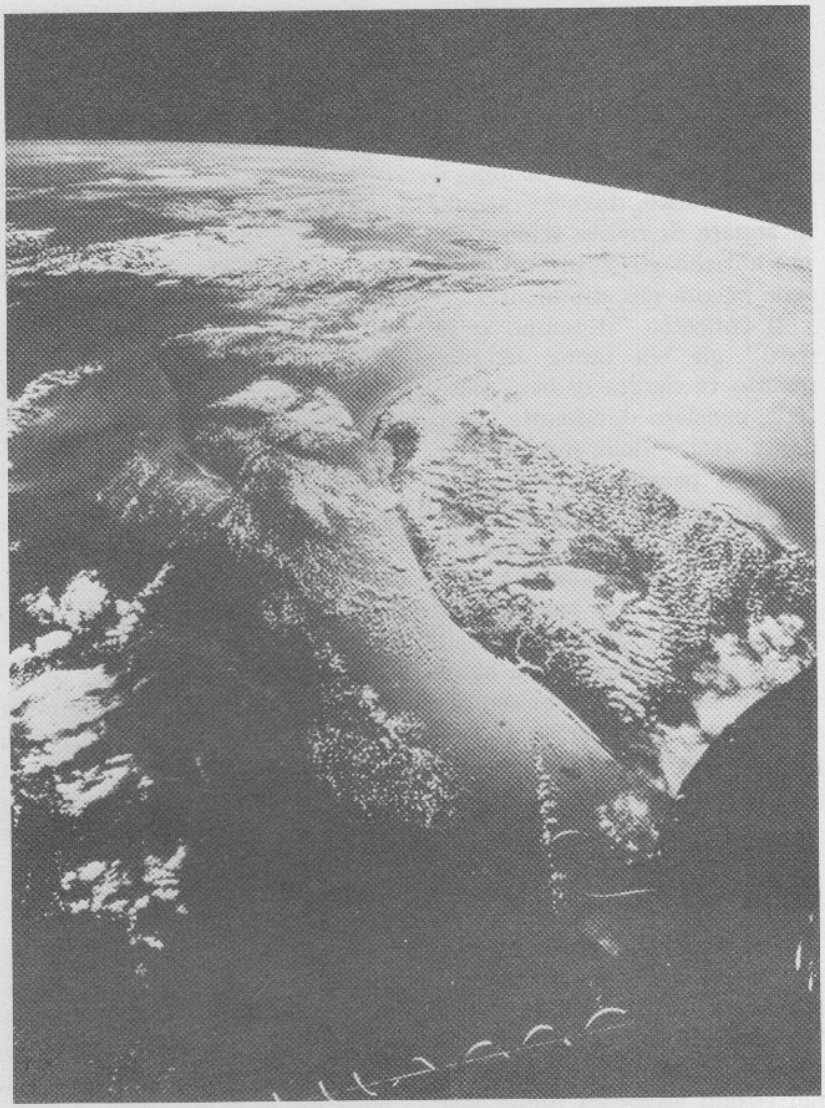
E questo non è che un piccolo campionario degli oltre 40.000 fatti che Charles Fort incasellò nel corso della sua vita.

Ancor oggi, di fronte a questi fenomeni, restiamo senza parola. "Sono intelligente", dice Fort di se stesso, "e solo per questo mi distinguo sostanzialmente dagli scienziati ufficiali. Sono meno superbo di un guardiano del Museo di New York e ho quindi tutti i requisiti per esplorare altri mondi". Queste parole non debbono apparire arroganti. Sono piuttosto un esempio delle tante punzecchiature umoristiche di cui i suoi libri sono pieni.

In effetti Fort era una persona molto dotata, di intelligenza nettamente superiore alla media. Aveva una cultura vasta ed era estremamente versatile. Conosceva tutte le scienze perché vi si era dedicato con passione sin da quando aveva dieci anni, e di continuo allargava la cerchia dei propri interessi.

Per molti anni fu in corrispondenza con studiosi di tutto il mondo. Mai però si vantò della propria cultura. Riteneva che essa dovesse essere normale patrimonio di ogni persona: "Continuo a stupirmi di come qualcuno possa accontentarsi di non essere altro che scrittore, sarto, industriale o spazzino". I rappresentanti della scienza ufficiale li considerava però generalmente troppo unilaterali, limitati di vedute e legati a preconcetti.

Questa sua concezione ritorna sovente nei suoi libri: "Un guardiano notturno ha il compito di sorvegliare una mezza dozzina di lampade rosse da segnalazione in una strada sbarrata. In questo quartiere ci sono però anche lanterne a gas, lampadine elettriche e finestre



In questa zona si trova il famoso "triangolo delle Bermuda", uno dei grandi enigmi del nostro pianeta.

illuminate. Vengono accesi fiammiferi, il fuoco scoppietta nelle stufe e può darsi che da qualche parte un edificio stia anche bruciando. Si accendono le insegne al neon, si vedono i fari delle automobili. Ma tutto questo non preoccupa il guardiano notturno. La sua unica preoccupazione sono le 6 lampade rosse".

Fort nacque il 9 agosto 1874 ad Albany (New York), ma trascorse tutta la vita a Bronx, un quartiere povero della ricca città di New York. I suoi genitori possedevano là una piccola rivendita di generi coloniali, grazie alla quale condussero un'esistenza serena e laboriosa in un modesto benessere piccolo borghese. Nella sua giovinezza Fort fu affascinato dalle farfalle rare, che sapeva imbalsamare magistralmente, un'arte che gli procurò qualche piccolo guadagno extra.

In seguito Fort lavorò come giornalista indipendente per alcuni giornali di New York. Fu allora che cominciò la sua curiosità per le notizie fuori dal comune. Ogni giorno trascorreva ore ed ore negli archivi delle redazioni dei giornali a sfoglia-

re vecchie annate.

Il suo zelo fu ampiamente ricompensato. "Perle" sempre nuove venivano ad arricchire la sua collezione. Presto egli allargò il suo campo d'azione alle biblioteche, dove le raccolte di annate di riviste scientifiche più antiche gli fornirono materiale ancora più stimolante.

Il concetto "il tempo è denaro" gli era tanto estraneo quanto la ricerca di beni materiali, pensiero dominante — ieri come oggi — della maggior parte delle persone e stimolo ad attività febbrile. Fort si concedeva tempo, molto tempo. La necessità di guadagnarsi il pane lo costringeva suo malgrado ad interrompere l'unica attività alla quale si dedicasse con abnegazione ed entusiasmo: scovare e mettere da parte articoli di giornale che parlassero di fenomeni inspiegabili.

UN SUPER MAR DEI SARGASSI

Oscuramente egli immaginava un rapporto misterioso ma stretto, intimo, della terra con i mondi di cui aveva avuto la visione. Forse da qualche parte nel cosmo esiste un Super Mar dei Sargassi, da cui, di quando in quando, escono strani relitti, rivelando l'esistenza di un ponte ancora sconosciuto con l' universo? "Io sono convinto che certi uragani abbiano origine in questi Super Mari dei Sargassi — li chiamo per ora così, sebbene non pensi che siano proprio uguali a quello — e mi riferisco qui a cose condannate e bandite dalla scienza. Ma poiché esse continuano ad esistere, costituiscono, come è naturale, una vera e propria bestemmia contro la fede ortodossa. Da questi Super Mari dei Sargassi le tempeste ci portano tutte quelle cose che piovono in vari punti della Terra,

Sugli UFO Charles Fort raccolse migliaia di notizie (foto di Robert Sheaffer).

così come la tempesta solleva molte cose dal fondo del mare e le porta in superficie".

La scienza ha sempre tentato di spiegare questi fenomeni sostenendo che rane, serpenti, pesci e simili vengono portati vorticosamente in alto dalle tempeste e trasportati poi per migliaia di km nell'aria, per essere infine lasciati di nuovo cadere sulla terra.

"Anch'io posso ben credere che certi uragani portino in alto con sé interi stagni e forse anche laghi insieme a tutto ciò che vive lì dentro, e che poi facciano ricadere tutto a terra da qualche altra parte. Se però piovono solo rane, dove sono rimasti gli altri animali che vivevano nelle medesime acque? In uno stagno ci sono certamente più girini che rane. Però non si è mai sentito dire che dei girini siano piovuti giù in qualche posto".

Instancabilmente Fort porta alla ribalta i frutti delle sue ricerche: "Io vi do dei fatti. Fatene quello che volete! ". Le spiegazioni della scienza lo lasciano insoddisfatto. Egli vede rapporti che la scienza neppure sospetta, e qui lo soccorre specialmente la sua insolita capacità di considerare le singole particelle del suo gigantesco mosaico dalla prospettiva di una intelligenza superiore, prima di ordinare tutto nel suo "museo dei casi".

Il rivoluzionario di Bronx è convinto che tra i più svariati fenomeni potrebbe esistere una sorta di rapporto che però non si è ancora venuto cristallizzando come tale. "Io raccolgo notizie di giornale su eventi che a me sembrano in qualche modo eccezionali. Per esempio la non-concentricità del cratere lunare di Copernico, certe meteore ferme, o un improvviso inizio di crescita di capelli sul cranio calvo di una mummia. E tuttavia la mia massima attenzione non è rivolta tanto a fatti del genere in se stessi, quanto ai rapporti che possono esistere tra di loro. Ho meditato a lungo su queste correlazioni, che generalmente vengono definite 'caso'. Ma se il caso non esistesse affatto? ".

La morte dei genitori pose Fort di fronte alla necessità di decidere della propria vita.

Continuando col negozio di coloniali, che adesso era diventato suo, avrebbe avuto entrate regolari che gli avrebbero consentito di vivere senza preoccupazioni. La sua vita sarebbe però stata piatta e uniforme, sempre la stessa un anno dopo

che sembrano foglie si dice che le imitano. Ma l'appassionato di teschi imita forse uno scheletro? ".

In fondo, il ribelle di Bronx continua a protestare per il fatto che la scienza non presta attenzione a molti fatti solo perché questi non si adattano agli schemi precostituiti. Sono proprio questi i fatti che Fort fa marciare nei suoi buffoneschi battaglioni e che allo stes-

so tempo gli servono da tasselli per il poderoso mosaico alla cui creazione dedicò tutta la vita.

"Io vi ho fornito i fatti! Fatene quello che volete! Nei Super Mari dei Sargassi è contenuto tutto: relitti, scorie, interi carichi di navi interplanetarie, oggetti che furono scagliati lontano per i sommovimenti di altri pianeti. Là si trovano anche le vestigia degli Alessandri, dei Cesari e dei Napoleoni, di Marte, Giove, Nettuno e di altre stelle ancora più lontane. O anche cose portate lontano dagli uragani terrestri: fienili e cavalli, elefanti, mosche, sauri e uccelli giganteschi estinti, foglie degli alberi di oggi e delle epoche passate. Tutto finisce per dissolversi in masse omogenee di sporcizia e di polvere, in polvere rossa, nera o gialla."

Invano l'uomo, che Gianni V. Settimo definisce il "mago dell'insoluto", va in cerca di un super-Galilei, di un ricercatore che abbia il coraggio di riformare da cima a fondo le pseudo-scoperte della nostra scienza e di nutrire le fondamenta del suo sapere di sangue fresco, non inquinato da dogmi. Un simile super-Galilei dovrebbe cominciare a mettere tutto in dubbio, da Newton a Cartesio, da Darwin a Einstein: veramente tutto!

Con un'unica eccezione: i fatti!

Solo questi contano, tutti quanti i fatti, ma specialmente quelli finora disprezzati: le ruote di fuoco in mare, gli esseri volanti nel cielo di Palermo, i fossili di giganti in Scozia e Sardegna, grandine grossa come elefanti, sostanze organiche piovute in Persia e utilizzate per cuocere il pane, gli strani contenitori di Edimburgo con i piccoli esseri morti venuti da chissà dove, e sempre di nuovo le pietre cadute dal cielo, le "pietre del tuono".

Pietre di sasso, di giada, coperte di strani segni e di simboli.

"I contadini credono alle 'pietre del tuono' perché le hanno viste e trovate. Ma la loro esistenza viene negata dalla scienza. Ha senso far notare che i contadini lavorano nei loro campi, mentre gli scienziati stanno chiusi nei loro laboratori? "

Il grande pensatore di Bronx fa acute osservazioni sull'origine delle "pietre del tuono". Sono forse messaggeri di altri mondi? Ma con chi si vogliono mettere in contatto?

"Con una setta, con una società segreta o con alcuni esoterici abitanti del nostro pianeta? E a che scopo? ".

VISITATORI PROVENIENTI DA ALTRE STELLE

Cinquanta anni prima di Peter Kolosimo, l'uomo dai baffi spioventi si era chiesto se la terra, in epoche lontane, non fosse stata visitata dagli abitanti di stelle lontane. C'erano state guerre cosmiche per il possesso della terra, oppure il nostro pianeta, ad un certo momento, era stato oggetto di un grosso affare interplanetario?

"Un tempo tuttavia, prima che l'affare venisse perfezionato, gli abitanti di innumerevoli mondi lontani hanno visitato la nostra terra, da soli o a gruppi. Queste visite possono essere state occasionali o anche regolari. Questi esseri possono aver cacciato, scavato, effettuato scambi, o forse volevano soltanto riempire i loro harem. Potrebbero persino aver fondato colonie sulla terra. In seguito però i colonizzatori si estinsero o dovettero andarsene".

Fort fu completamente cieco durante il suo ultimo anno di vita. Fino al giorno in cui morì, fu curato e assistito amorevolmente da sua moglie, Anna Filan. Il 3 maggio 1932 l'uomo dagli occhi tristi cessò di vivere.

Ancor oggi, il profeta dell' incomprensibile ha centinaia di migliaia di ammiratori, specialmente nei paesi di lingua inglese.

Ma gli infiniti sforzi di Fort hanno avuto successo? Hanno contribuito a creare una scien-

stono correnti gravitazionali elettromagnetiche, una porta o una finestra su un'altra dimensione, attraverso la quale esseri extraterrestri, ricchi di una esperienza che noi non abbiamo, possono penetrare sistematicamente e a loro piacimento".

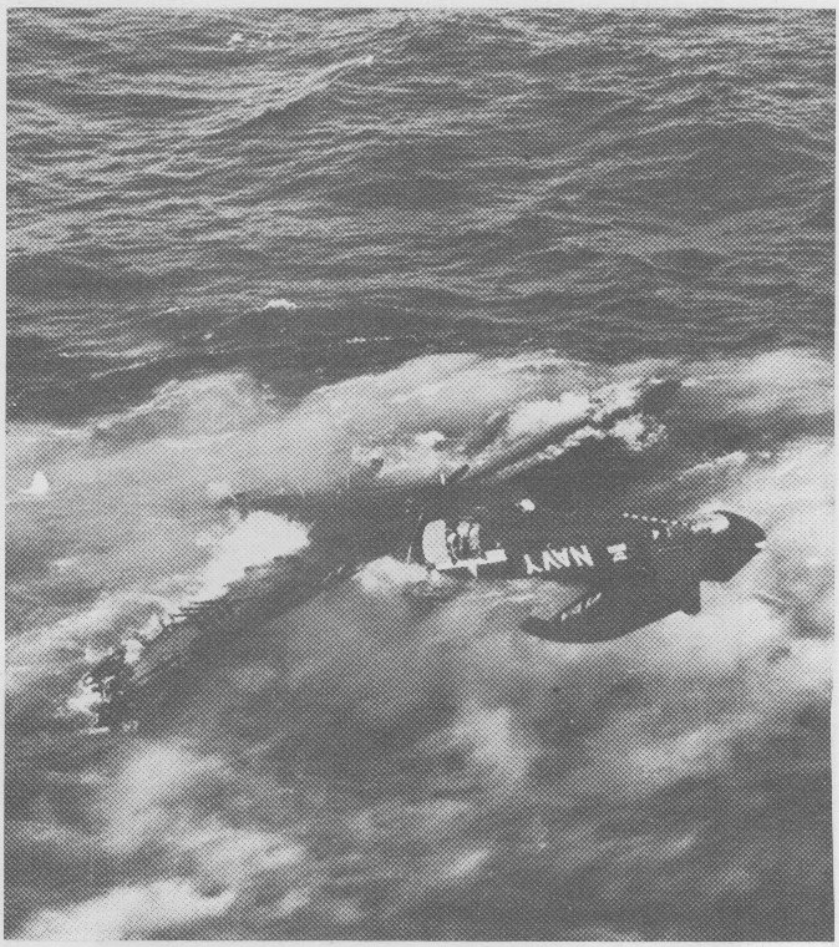
Questa è una delle molte spiegazioni possibili. Berlitz non si limita però a dare spiegazioni, fornisce specialmente fatti. Una serie di fatti impressionanti, fatti inspiegabili anche per coloro che definiscono "prodotto superstizioso" qualunque tentativo di spiegazione che contenga solo un'ombra di misticismo.

SIAMO CIRCONDATI DA ALTRI MONDI

Kusche, comunque, non si dà troppo da fare. I fatti scomodi se li toglie di torno seguendo un vecchio metodo già sperimentato, definendoli cioè "condannati e scartati già quand'erano in vita i testimoni". Altri li risolve col solito *refrain*: le forze soprannaturali non esistono.

Ecco una piccola selezione delle sue affermazioni: una nave sprofondò in mare così in fretta che non ci fu il tempo di lanciare l'SOS: i piloti persero la testa, un capitano dimenticò di accendere l'apparecchio radio; certe navi vengono sprofondate in mare dalla corrente senza che i loro capitani se ne accorgano (sic); altre navi danno posizioni sbagliate.

Ognuna di queste spiegazioni, nonostante molti fattori di improbabilità, ha un certo grado di realtà potenziale. Il riferimento al numero pauroso di catastrofi navali e aeree nel triangolo delle Bermuda, Kusche lo controbatte con un'arma particolarmente pesante: la significativa statistica dei Lloyd's di Londra, secondo la quale, in un anno, si perdono in media 352 grandi mezzi da trasporto navale ed aereo. Beninteso in tutti i mari del mondo, la cui superficie totale è di 361 milioni di kmq. Il fatto che molti aerei compresi in questa statistica cadano anche sulla terra ferma è considerato evidentemente un fatto marginale.



Le catastrofi aeree che avvengono nella zona del "triangolo delle Bermuda" presentano molti lati incomprensibili.

L'intero triangolo delle Bermuda ha però solo una estensione di circa mezzo milione di kmq. La nebbia di cui Kusche parla è presente in altri mari molto più spesso che qui. Anche il traffico navale è in molti punti degli oceani di gran lunga più intenso che nel triangolo delle Bermuda. Inoltre qui tutto avviene nei pressi della costa, per cui l'azione di soccorso può avvenire in tempi molto brevi.

Ma qual è in realtà la statistica delle navi e degli aerei che si perdono nel triangolo delle Bermuda? E' veramente impressionante: solo negli ultimi 29 anni, 35 grandi navi e aereoplani, per non parlare delle navi e degli aerei piccoli che qui non sono calcolati, una volta addirittura tre in un sol giorno! La frequenza preoccupante di queste catastrofi è spiegata da Kusche ricorrendo ad errori da parte dell'equipaggio, condizioni meteorologiche negative e difetti tecnici.

Quello però che ha portato tanto spesso il triangolo delle Bermuda agli "onori" della cronaca mondiale, neppure Kusche riesce a spiegarlo: l'au-

za nuova e migliore? I primi timidi segni di un mutamento sono riconoscibili. In particolare molte persone sono diventate più acute, attente. Non credono più ciecamente a tutto ciò che viene affermato dalla scienza ufficiale. Fort fu certamente un pioniere per i molti che vennero dopo di lui: primo fra tutti Peter Kolosimo.

I libri di Kolosimo sono stati finora tradotti in molte lingue, ma il loro autore non ha avuto alcun riconoscimento ufficiale. La lista dei dannati, divenuta ancor più lunga col contributo degli innumerevoli fatti nuovi raccolti da Kolosimo, è ben lungi dall'essere conclusa.

LE PRIME APPARIZIONI DI UFO

Senza neppure rendersene conto, Fort fu il primo e l'unico ufologo del suo tempo. Grazie al suo amore per l'insolito, la Società Internazionale Fort ("The International Fortean Organization", P.O. Box 367, Arlington VA 22210, USA) dispone oggi del materiale più antico e di gran lunga più ampio relativo ad apparizioni di UFO. Soltanto questo settore degli archivi di Bronx comprende parecchie migliaia di notizie autentiche, che in parte si riferiscono anche ad avvistamenti dell'inizio del secolo scorso.

Quando Fort cominciò a mettere insieme la sua raccolta, non poteva immaginare che lo studio dei dischi volanti sarebbe diventato un giorno uno degli argomenti più stimolanti della società moderna. Sempre più numerose sono infatti, da 25 anni a questa parte, le persone serie e responsabili che si convincono della reale esistenza di questo particolare fenomeno, sebbene la maggior parte degli scienziati — con un accordo raro tra di loro — non trascuri di affermare il contrario.

IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA, FINESTRA SUL COSMO?

Ricordiamo ancora brevemente uno dei molti giochi di fantasia del pioniere di Bronx: il Super Mar dei Sargassi. Quella parte dell'Atlantico presso la costa orientale della Florida, che in tutti i libri di geografia è chiamato Mar dei Sargassi, è oggi meglio conosciuta come "triangolo delle Bermuda".

"Quando le speculazioni relative al triangolo delle Bermuda raggiunsero la punta massima", si legge in "Selezione del Reader's Digest" (9/75), "cominciò una contro-rivoluzione. Lawrence Kusche, bibliotecario dell'università statale dell'Arizona, ha scritto un libro che smaschera caso per caso tutti i miti del triangolo".

L'uomo di oggi, che si sforza di essere obiettivo, può dire a questo proposito soltanto questo: Kusche può avere individuato alcuni errori, dovuti a certi reporters frettolosi in cerca di sensazioni e poco inclini a compiere noiose ricerche, e questi errori possono essere stati ripetuti, senza alcuna verifica, da altri scrittori. Tuttavia la storia del "mare delle navi perdute" ha molto più di cento anni. Non è un caso il fatto che Fort abbia scelto proprio il paragone con un Super Mar dei Sargassi come possibile ponte di collegamento della terra con il cosmo. Molti casi rimarchevoli dei tempi passati relativi al Mar dei Sargassi, casi che oggi sono stati dimenticati, sonnecchiano ancora negli archivi della Società Fort.

Antiche storie di navigatori ispirarono il mistico Richard Wagner a scrivere la sua opera "L'olandese volante", eseguita per la prima volta nel 1843. In molte antiche narrazioni si ritrova una misteriosa nave volante, che solca i mari a mo' di fantasma. La cosa più inquietante è che a bordo non c'è anima viva. Un incontro con l' "olandese volante" suscita lo spavento dei marinai, perché la sua apparizione ha il valore di un cattivo presagio.

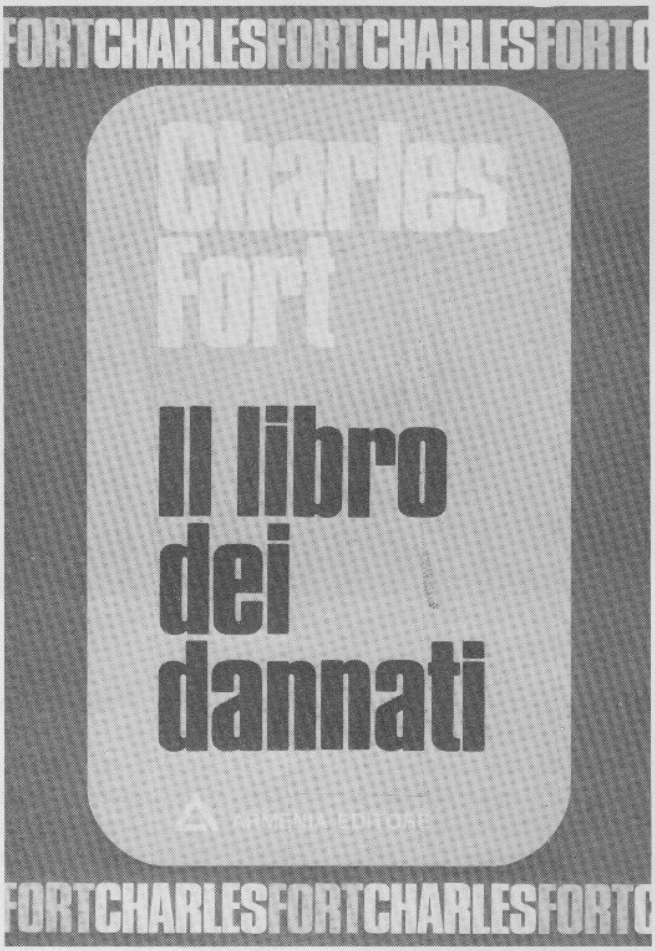
Recentemente è apparso negli Stati Uniti il libro *Il triangolo delle Bermuda - Finestra sul cosmo?* di Charles Berlitz, che ha tutta l'aria di diventare un bestseller.

In questo libro, per esempio, il capitano Don Henry riferisce di aver notato, del tutto inaspettatamente, nel triangolo delle Bermuda ("dove le bussole girano come trottole") la precipitazione degli aggregati che servivano alla produzione di elettricità. All'improvviso non fornivano più energia. "I generatori continuavano a funzionare, ma non ricevevano più elettricità. L'ingegnere tentò di mettere in funzione un generatore di soccorso, ma non riuscì a ricavarne una sola scintilla".

Un aereo passeggeri che si stava avvicinando all'aeroporto di Miami e che era seguito dal radar della stazione di controllo, sparì improvvisamente senza causa riconoscibile dallo schermo radar, per riapparire dopo dieci minuti in modo altrettanto misterioso. Dopo l'atterraggio i membri dell'equipaggio confrontarono i loro orologi personali, e quelli dell'aereo, con gli orologi dell'aeroporto. Stupiti constatarono che tutti gli orologi che erano a bordo erano indietro esattamente di dieci minuti.

Berlitz fa questa supposizione: "Forse nelle vicinanze del triangolo delle Bermuda e in certi altri punti nevralgici esi-

Un'antologia dell'inspiegabile



Charles Fort è stato il primo scrittore dell'assurdo, il "maestro" che ha aperto la strada della letteratura dell'insolito. Apocalittico, surreale, incredibile: Charles Fort è tutto questo.

Il valore di uno scrittore come Fort è principalmente quello di aver saputo gridare al mondo che l'unico metodo di ricerca valido consiste nel non escludere a priori una determinata posizione, perché le pretese "verità scientifiche" hanno valore solo contingente e volerle elevare a dogma incrollabile significa solo rendere il peggior servizio alla scienza.

Pag. 295 Lire 3.500

tentica realtà di una catena di circostanze enigmatiche e misteriose nelle quali si verificarono tante catastrofi, con una frequenza veramente unica al mondo. La maggior parte delle navi e degli aerei sparirono così misteriosamente che in nessun punto della vicina costa furono trovati relitti oppure oggetti, anche piccoli. Ampie azioni di ricerca con impiego massiccio di mezzi militari di tutti i tipi, continuate a volte per giorni e giorni, non hanno dato assolutamente nessun risultato.

Qualche nave in verità è stata trovata, ma dell'equipaggio e dei passeggeri nessuna traccia. Proprio come ai tempi dell' "olandese volante". E questi sono tutti fatti!

Proprio la frequenza inequivocabile di fatti misteriosi, sempre uguali, è una circostanza che deve sconcertare anche le persone meno influenzabili. Non a torto ci si chiede: è tutto veramente a posto? Siamo circondati da dimensioni e mondi, di cui già Fort ebbe la visione?

"Esistono forse stati, o tappe, tra realtà e irrealtà? ".

UNA GIGANTESCA PALLA DI NEVE PRECIPITA DAL CIELO

Nella raccolta di Fort si trova anche la notizia di una montagna volante di ghiaccio di enormi proporzioni, che il 5 luglio 1853 precipitò su Rouen (Francia) "a pezzi e frammenti".

Fort si sarebbe alquanto rallegrato se avesse letto la notizia che l'agenzia sovietica Novosti diffuse alla fine di settembre 1975: "Una gigantesca palla di neve di un km di diametro, è caduta dal cielo in Siberia 68 anni or sono".

l'altro, col grembiule bianco dietro il banco: "Oggi sono arrivate le aringhe fresche: le vuole assaggiare? ". Una cosa impossibile per una personalità come quella di Fort.

L'uomo dai baffi a foca e dagli occhi tristi come quelli di un cerbiatto decise in fretta. Vendette il negozio dei genitori e investì il denaro in modo da ricavarne un utile sufficiente a vivere modestamente. Non aveva mai desiderato di più.

In cambio potè dedicarsi indisturbato alla sua unica passione, una passione che lo doveva accompagnare sino alla morte: la ricerca di notizie relative a fenomeni oscuri e misteriosi di tutto il mondo.

Questa tuttavia non è la sua unica occupazione. Egli completa i suoi studi scientifici, legge centinaia di libri specialistici, si dedica anche alla saggezza del lontano Oriente. Si accorge fra l'altro che il regime vegetariano, il digiuno praticato con intelligenza, la meditazione accrescono le capacità spirituali. Per passatempo si costruisce una superscacchiera con 1600 campi e vi gioca sopra partite che durano settimane intere.

Nella sua abitazione si accumulano le annate di molte riviste: "La Nature", "L'Année Scientifique", "Annales de Chimie", "Annales of Philosophy", "American Journal of Science", "Monthly Weather Review", "Scientific American" e innumerevoli altri. E le scatole da scarpe aumentano in proporzione.

Fort formula e analizza le più disparate teorie. Quando esamina il suo materiale, ogni suo nervo vibra. La scienza ufficiale è per lui una società di viaggi, che conduce sempre i suoi escursionisti alle medesime mete pur di non rischiare nulla di nuovo e di non uscire mai dalle vecchie strade note e arcinote. "Deviate una buona volta dalla solita via! Battete il paese in lungo e in largo! ".

IL LIBRO DEI DANNATI

Fort decide di scrivere un libro con cui buttare all'aria il cumulo dei pregiudizi. Nei suoi lunghi studi scientifici, gli si è venuta facendo sempre più evidente l'inadeguatezza di molte teorie e di molte cosiddette scoperte. "Ad ogni modo ritengo che non si debba elevare ad idolo l'Assurdo. Quando si cominciano a fare i primi prudenti esperimenti, è impossibile sapere in anticipo cosa risulterà accettabile alla fine".

Di una cosa però è assolutamente certo: le scoperte scientifiche necessitano di una nuova, approfondita verifica.

Infine Fort è pronto. Tutto il materiale è stato accuratamente esaminato e analizzato. Il suo primo libro, *The book of the damned* (*Il libro dei dannati*), uscito nel 1919, fece l'effetto di una bomba ed ebbe numerose edizioni. Fuori dagli USA vi fu un'edizione francese nel 1955 (Editions des Rives, Paris), che non ebbe però molto successo. Nel 1973 l'editore Armenia di Milano ebbe maggiore fortuna con l'edizione italiana.

Nei paesi di lingua tedesca, Charles Hoy Fort non è ignorato, ma viene generalmente citato poco. Una delle più complete descrizioni di Fort e della sua opera la possiamo trovare nel libro *L'inizio del terzo millennio* di Louis Pauwels e Jacques Bergier (Scherz Verlag, Monaco); uno studio di oltre 30 pagine è dedicato a Fort: "Ritratto dello straordinario signor Fort".

In questo libro troviamo anche una piccola raccolta di critiche del tempo di Fort, di cui riportiamo qui qualche esempio: "*Il libro dei dannati*? Un dono del cielo per tutti i pazzi", affermò John Winterich. "Un aborto della letteratura", scrisse Edmund Pearson. Per Ben Hecht, Fort è "l'apostolo dell'eccezione e lo stregone dell'improbabile". Martin Gardner invece riconosce che "i suoi sarcasmi sono in armonia con i più validi giudizi critici di Einstein e di Russel". John W. Campbell assicura "che in quest'opera sono impostate almeno sei scienze nuove". "Leggere Fort è come cavalcare una cometa", confessa Maynard Shipley, e Theodore Dreiser vede in lui "la più grande personalità letteraria dopo Edgar Allan Poe".

Tiffany Thager, che dirige negli Stati Uniti la Società degli Amici di Charles Fort, scrive: "Le opere di C. Fort suscitarono il profondo interesse di un gruppo di scrittori americani, che decisero di continuare in onor suo la campagna che egli aveva iniziato contro gli onnipotenti sacerdoti della nuova dea: la scienza, e contro tutti i tipi di dogmi.

L'INGENUO E IL PEDANTE, IL BIZZARRO E IL GROTTESCO

"Le sue innumerevoli notizie sono state lasciate in eredità alla Charles Fort Society; esse costituiscono oggi la base dell' archivio di questa società , che aumenta ogni giorno grazie alla collaborazione dei suoi membri sparsi in ben 49 nazioni. La società pubblica una rivista trimestrale, 'Doubt'. Quest'organo costituisce una sorta di rivincita per tutti i fatti "proibiti", cioè per quei fatti che la scienza ortodossa non vuole riconoscere, come per esempio il

fenomeno dei 'dischi volanti'. Le notizie e le statistiche a disposizione della società rappresentano la più antica, ampia e completa raccolta di questo genere. Nella rivista 'Doubt' vengono pubblicate anche le notizie lasciate da Charles Fort".

Col tempo però Fort comincia ad avvertire agli occhi le conseguenze delle ininterrotte letture. I suoi occhi sono stanchi ed egli teme di diventar cieco. Per qualche mese interrompe i suoi lavori. I pochi amici lo vedono ormai solo con gli occhiali scuri. Fort si dedica alla meditazione e si astiene dal mangiar carne. In effetti un miglioramento c'è: gli occhi sovraffaticati cominciano a vedere meglio.

Nonostante la rivoluzione che i suoi libri avevano suscitato, Fort non è soddisfatto. "Se io potessi sfogliare tutte le pagine delle rocce e se la mia immodestia si trasformasse nella megalomania di un titano, solo allora potrei scrivere ciò che sarebbe necessario per esaurire il mio tema".

Al suo carattere e al suo temperamento si adatta molto la donna che aveva sposato a 22 anni e che fu il suo unico amore. Mai ella si immischiò nei suoi interessi, anzi ne rimase tanto al di fuori che non ebbe neppure coscienza dell'eccentricità di suo marito. Fort del resto non le parlava mai dei suoi lavori, perché sapeva che non l'avrebbero interessata.

Perché avesse scelto per il suo libro quel particolare titolo, Fort lo spiega subito fin dalla prima pagina:

"Con la parola 'dannati' intendo dire gli esclusi.

"Avremo quindi una sfilata di dati che la scienza ha escluso. Battaglioni di dannati, capitanati da diafani dati che ho esumato, si metteranno in marcia. Voi li leggerete... Ossia loro marceranno. Alcuni di essi sono lividi, altri fiammeggianti, altri ancora putrefatti.

"Alcuni di essi sono cadaveri, scheletri, mummie che si contorcono, che camminano vacillando, animati da compagni che sono stati dannati da vivi. Ci sono cose che sono teoremi e altre che sono solo stracci: esse sfileranno sotto braccio a Euclide con lo spirito dell'anarchia. Qua e là svolazzeranno delle sgualdrinelle. Molti sono assassini. Ci sono deboli fetori e scarne superstizioni, semplici ombre e malizie vivaci: capricci e amabilità. L'ingenuo e il pedante, il bizzarro e il grottesco, il sincero e l'insincero, il profondo e il puerile.

MOLTI FATTI NON RIENTRANO NEGLI SCHEMI

"Una pugnalata e una risata e le mani pazientemente giunte della precisione senza speranza.

"L'ultrarispettabile, ma anche colui che è irrimediabilmente condannato.

"La vista dell'insieme è di dignità e di dissolutezza: la voce dell'insieme è una preghiera di sfida: ma lo spirito del tutto è sequenziale.

"Il potere che ha detto a tutte queste cose che sono dei dannati, è la Scienza Dogmatica.

"Ma esse marceranno.

"Le sgualdrinelle faranno follie, i mostriciattoli distrarranno l'attenzione, i pagliacci romperanno il ritmo dell'insieme con le loro buffonate... ma non la solidità della sfilata nel suo insieme: il quadro impressionante delle cose che passano e ripassano ancora e continuano a ripassare.

"L'irresistibilità delle cose che né minacciano, né beffeggiano, né sfidano, ma si organizzano in formazioni massicce che passano, ripassano e continuano a passare.

"Con la parola esclusi intendo riferirmi a coloro che un giorno saranno gli escludenti.

"E' nostra convinzione che il flusso tra ciò che non è e ciò che non sarà, o lo stato che comunemente e assurdamente è chiamato 'esistenza', sia tutto un ritmo di paradisi e inferni:

La strana immagine di un UFO-plasma, fotografato nel 1956.

che i dannati non rimarranno dannati; che la salvezza preceda solo la perdizione. Se ne inferisce che un giorno i nostri maledetti straccioni diventeranno degli angeli aggraziati".

Imperterrito Fort sottopone le dottrine ufficiali ad una critica mordace. Così, per esempio, il raccoglitore di farfalle conclude: "Di certe farfalle